

Emo Marconi – nella memoria

di Maura Benvenuti

Dirò di lui solo al presente.

«Interpretar vuol dire innamorarsi».

Piango leggendo e rileggendo questo aforisma tanto che le corde più sensibili ed oscure del cuore vibrano intensamente. Accade la stessa cosa se trascrivo: «Non concedeteci nulla. Così esistiamo. E respirando aria antica, diverremo nuovi» e ancora «Ogni atto creativo nasce da un punto oscuro che appartiene ad Altri».

E' tutto questo Marconi?

La risposta è scontata, solo che a me basta un suo solo impulso perché tutto si trasformi e la realtà cangi in immaginazione, la mente in onnipotenza e il cuore in profezia.

E come se tutto il vuoto dentro e fuori di me si colmasse di quel pieno di ricchezza, di bellezza e di ardore che mi fanno sentire viva e indispensabile a me stessa, al gruppo e perché no, al mondo intero.

Non è presunzione la mia, ma credo sia il primo gradino di quella scala che ci porterà ad attingere il livello del divino nella totalità del volere e del creare.

E, come dice Marconi, la consapevolezza di questo volere e di questo creare faranno sì che l'uomo possa raggiungere pensando la divina natura del suo destino.

D'altro canto non siamo Figli di Dio?

Per ora e fino ad ora abbiamo indagato la realtà attraverso l'Arte (teatrale) che è il mezzo, che forse ci è più connaturato, perché riassume in sé gli aspetti dell'intuizione e della sintesi che si manifestano in forma simbolica, poiché «la verità non è venuta nuda in questo mondo, ma in simboli ed immagini».

Marconi per questa indagine ci ha consigliato, sollecitato, vegliato... come dicono le locandine dei nostri spettacoli di ieri e di domani.

Certo la sua ironia, il suo sguardo, il suo particolare modo di mettersi le mani nei capelli, la sua urgenza mi mancano da morire, ma so che a lui importa di più che noi indaghiamo ed esploriamo le sue opere perché diceva «Il mio futuro siete voi». E un'eredità sconvolgente.

Il cuore ci detta mille cose: la pubblicazione di tutte le sue opere, la fondazione di un centro di studi, la programmazione di convegni, la messa in scena dei suoi testi drammaturgici... Ma il contesto storico, la nullità dei nostri mezzi, la nostra solitudine per ora ci arrestano e poi è davvero così che interpreteremmo le sue teorie?

Di certo non ci arrenderemo, ma sappiamo che se anche non riuscissimo nei nostri propositi il nostro modo d'essere così liberi da piangere, la nostra creatività così necessaria da turbare e il nostro destino così ineluttabile da mutare, dicono di lui.

Maura Benvenuti
attrice